

I. — MEMORIE E RELAZIONI.

A. — IL CONTE BRAZZÀ E LE STAZIONI FRANCESI SULL'OGOUÉ.

Nel fascicolo di febbrajo abbiamo dato conto del nuovo importantissimo viaggio compiuto negli ultimi tempi dal conte P. Brazzà tra l'Ogoué ed il Congo. Le nostre notizie erano attinte specialmente ai pochi cenni inviati alla sua famiglia dallo stesso viaggiatore, tanto valente e audace nel compiere le imprese, quanto restio e parco nel descriverle.

Ora troviamo pubblicate nell'*Exploration* di Parigi due lettere dei Missionari del Congo, nelle quali il viaggio del Brazzà vien riferito seguitamente e con qualche maggior particolare; ed è perciò che crediamo necessario di farne seguire la traduzione.

Soggiungiamo poi un brano di lettera più recente e non meno importante delle altre, arrivato a Roma da ultimo e favoritoci anche questa volta dalla famiglia, premettendovi una sola osservazione.

Questa lettera, in data di Lamberene (basso Ogoué), 16 febbrajo 1881, oltre che darci le buone notizie sulla salute dell'illustre esploratore, ci fa conoscere un altro importantissimo risultato da lui ottenuto.

Per gli scopi impostisi dalla Associazione internazionale Africana non basta infatti vincere le difficoltà di pericolose traversate, o fondare laboriosamente e costosamente una stazione europea in mezzo ai selvaggi; importa in quella vece che i viaggi e le stazioni riescano ad aprire la strada anche agli altri Europei, ad avviare rapporti amichevoli tra gl'indigeni e gl'immigranti, ad assicurare la facile conservazione e l'avvenire di tali imprese col fare degli stessi indigeni i principali collaboratori e cointeressati nell'opera e coll'adattare i mezzi di azione all'indole di paesi e di popoli tanto diversi da noi.

Ora dalle indicazioni contenute nelle poche parole del conte Brazzà risulta con tutta evidenza, che questi vitali scopi egli seppe raggiungerli. Con mezzi ristretti, in breve tempo, non trascurando, nè osteggiando, nè violentando le condizioni e consuetudini locali, ma assecondandole abilmente e traendone partito, il Brazzà ha fondate alcune stazioni, che serviranno senza dubbio a tutti gl'intenti, ideali e pratici delle stazioni, africane.

Il Comitato francese dell'Associazione internazionale Africana ha tutte le ragioni di essere molto lieto di questi risultati.

Lettera del R. P. Schmitt, missionario al Congo.

Notre Dame de M'boma, 27 novembre 1880.

M'affretto a darvi una grande notizia, cioè l'arrivo del signor di Brazzà a M'boma (foce del Congo).

Jeri, ritornando da S. Antonio, ho incontrato il signor Brazzà, che veniva da Vivi a bordo della « Belgique ». Questo valente ed intrepido viaggiatore è giunto al termine della sua esplorazione dell'Ogouè. Egli risalì questo fiume fino al luogo in cui esso si alimenta nella regione del Congo, lasciando fondate dietro di sè due stazioni di Senegalesi, una delle quali è proprio a Stanley Pool. Egli ha constatato che l'Ogouè non comunica col Congo.

Il suo viaggio ci sembra felice sotto tutti i rapporti; nessuna perdita d'uomini e poche spese; queste infatti non ammontarono che a 20, o 25,000 lire; egli ha scoperte delle strade per l'interno più utili di quella di Stanley, le quali promettono un grande avvenire pel N. delle nostre missioni, ossia pei dintorni di Majemba. Secondo tutte le probabilità, ei mi disse, vi sono tre strade: l'Ogouè e due altri fiumi, de' quali crede aver trovato le sorgenti; di questi devo tacere ancora il nome, per discrezione.

Il suo viaggio si compì con bastante rapidità, sebbene una gran parte egli l'abbia percorsa a piedi. E esso non durò che 8 mesi. Gli bastarono 10 giorni per giungere da Stanley Pool a Vivi. Passando, incontrò Stanley, che non è che a tre giorni di cammino da quest'ultimo luogo.

Attraversando l'interno, il celebre viaggiatore poté facilmente procacciarsi dei viveri. Si nutriva col prodotto della caccia e coi frutti della terra. « Si trovano, » ei disse, « degli altipiani immensi ad un'elevazione di 800 metri, d'una fertilità considerevole, che producono manioca, fagioli, arachidi e grano turco in abbondanza. Con questo gli indigeni fanno una specie di birra abbastanza buona. Lo lasciano germogliare dopo d'averlo immerso nell'acqua, poi lo seccano, lo pilano e lo fanno macerare per due o tre giorni. Essi fabbricano anche una bevanda più forte e più alcoolica

colla canna di zucchero. Un solo bicchiere basta quasi per ubbriacare un uomo. » Egli incontrò pure una notevole quantità di cavoli a gambo lungo ma con ottime foglie.

Da Stanley Pool, conosciuto in paese col nome di *Ncuna*, fino a Vivi i viveri scarseggiavano sempre più. Fu durante questo tratto di strada, che Brazzà soffrì di più per mancanza di nutrimento. Nessuno voleva vendergliene e la caccia fruttava poco.

Il signor Brazzà ha attraversato anche il Macoco, regno indicato dai Padri che l'hanno evangelizzato, sotto il nome di Micoco. È un paese assai vasto, che s'estende dal Fiume Gordon Bennett al Fiume Lawson ed anche al di là. È governato da un re potente, che esercita una vera sovranità sui capi tutti del paese. La sua giurisdizione s'estende anche a Stanley Pool e dintorni.

Questo sovrano lo ha accolto nel modo più cordiale, dandogli, oltre al nutrimento, ajuto e protezione in tutto il paese, raccomandandolo ai suoi vassalli e facendolo scortare dalle proprie genti. Il viaggiatore non vi ritrovò più tracce delle antiche missioni. Tuttavia, avendo detto al re di confidare ai bianchi uno o due dei suoi figli per insegnar loro la lingua di quelli, egli rispose che, secondo l'antica tradizione del paese, i bianchi stessi avevano istruito i loro figliuoli.

La lingua di Stanley Pool rassomiglia assai a quella del Congo. Ne potei giudicare, non per mezzo di Brazzà, ma coll'ajuto d'un nero ch'egli aveva condotto seco da Stanley Pool. Originario del Zanzibar o anche del Tangagnica, egli aveva accompagnato la spedizione di Stanley attraverso l'Africa. Giunto a Stanley Pool, egli fuggì, causa, ei dice, dei cattivi trattamenti del padrone. Egli s'unì poi a Brazzà, quando passò di là. Parlai a questo nero in *fiot* e ci comprendemmo un poco.

Nel bacino dell'Ogouè, dice Brazzà, cinque popoli parlano la stessa lingua: ma questa differisce da quella parlata a Stanley Pool.

Quanto ai propositi di Stanley, sembrano difficili ad effettuarsi. Secondo un calcolo, ei non giungerà a Stanley Pool che fra 4 anni. Egli intraprende, per aprire delle strade, un lavoro gigantesco, che assorbe somme enormi; e si teme che queste strade non siano di alcuna utilità, perchè esse non potranno servire per rotabili, nè, per conseguenza, pel trasporto di vapori. Difatti i grandi carri ch'egli ha fatto venire, sono stati portati a braccia d'uomo sull'altipiano di Vivi, ove giacciono inutili.

Tuttavia Stanley non si scoraggia. Egli continua i suoi lavori, ma sempre solo.

Il signor Brazzà mi ha anche parlato di missioni da fondarsi nell'interno. Secondo lui, vi sarebbero tre punti per noi vantaggiosi; il famoso

altipiano di Arsciuja, quello degli Abuma ed il regno di Macoco. Vi si troverebbe una popolazione dolce e pacifica, ed un paese assai fertile....

Lettera di Mons. le Berre, vicario apostolico delle due Guinee.

Santa Maria del Gabon, 22 dicembre 1880.

Il signor di Brazzà ha finalmente potuto raggiungere il Congo al di sopra delle cateratte. Egli è arrivato qui il 16 di questo mese, di ritorno dalla foce di quel fiume, ch'egli avea raggiunto dall'alto Ogouè, facendo una parte del viaggio per terra. Egli ha piantata la bandiera francese sul Congo, nel mezzo d'una popolazione, che, egli dice, gli è tutta fedele. Secondo lui, Stanley non potrà terminare la sua strada che fra due anni.

Che ne risulterà? Dio solo lo sa. In ogni caso questa notizia ha cagionato qui una grande sorpresa ed una grande gioja. I nostri commercianti ascoltavano col più grande interesse il signor Brazzà, quando questi diceva loro, d'aver incontrato sul Congo delle piroghe cariche d'avorio, che i neri volevano vendere a lui.

Brazzà è partito per l'alto Ogouè il 18 di questo mese sopra una nave mercantile, che gli trasporta un vaporino destinato da lui pel Congo. Egli disse d'aver parecchie stazioni fra l'Ogouè ed il Congo in mezzo a grandi e numerosi villaggi, i cui capi gli sono devoti.

Molti dei nostri cristiani, e particolarmente un giovinetto apprendista di Santa Maria, han preso parte a questa spedizione e raccontano essi stessi in *pongùè* i particolari del viaggio.

Nella mia ultima corrispondenza vi annunziava la mia intenzione di inviare un padre a visitare l'Ogouè. Avevo già presa la risoluzione d'inviarvi il P. Delorme, quando arrivò il signor Brazzà, che doveva egli stesso riprendere la via dell'Ogouè e il suo viaggio verso il Congo; è stato contentissimo di trovare il P. Delorme pronto a partire per quella parte e gli fece le offerte più incoraggianti di condurlo ove desiderava, ma soprattutto alla sua prima stazione dell'alto Ogouè nell'Okanda, paese ricco di coltura e di prodotti alimentari.

Il P. Delorme è dunque partito il 18 dicembre sul « Pongùè » vapore prussiano.

Egli troverà sull'Ogouè qualche famiglia cristiana del Gabon, i cui capi sono tutti capacissimi nel commercio e ponno essere di grande ajuto ai missionari.

Il vapore impiegherà 5, o 6 giorni per giungere alle fattorie. Le navi mercantili non rimontano oltre il fiume. Per andare al di là bisogna far uso delle piroghe, e per giungere all'Okanda occorrono da 20 a 30 giorni.

Brano di lettera del conte P. SAVORGNAN DI BRAZZÀ.

Lambarene (Ogoué), 16 febbrajo 1881.

relazioni dirette fra la stazione da fondare ed i stabilimenti della costa. Avrai un'idea della difficoltà, se sai che fino ad ora gli Inenga e i Galoi ci conducevano sino a Lopè dagli Okanda, punto che gli Inenga mai avevano passato. Là bisognava cambiare piroghe e piroghieri e cogli Okanda si rimontava fino a Dumè dagli Aduma, punto che gli Okanda mai non avevano passato. A Dumè nuovo cambiamento di piroghe e piroghieri e gli Aduma ci conducevano fino al Fiume Passa. Nella discesa, i medesimi cambiamenti, e ciò a causa del monopolio commerciale. Le tribù della costa, Inenga, Galoi, monopolizzavano il commercio dei prodotti europei e gli Okanda monopolizzavano i prodotti dell'interno: di modo che uno schiavo, comprato dagli Inenga costava circa 70, o 150 franchi, in mercanzia, comprato dagli Okanda 25, o 30, comprato dagli Aduma 5, o 6 franchi e, con perle, solamente L. 0.10, dico *dieci centesimi*. Questo monopolio era protetto, o piuttosto era stabilito dai *Fetici*, i quali erano preposti a guardia dei differenti passaggi. Capirai bene, per esempio, che era difficile di fare discendere gli Aduma fino agli stabilimenti europei, ove essi potevano veder comprare con 4, o 5 grappoli di banane la medesima quantità di sale, per la quale essi vendono uno schiavo del loro paese. Come ho fatto per ottenere questo risultato, sarebbe lungo a dirti; ma le due ragioni principali (senza considerare la preliminare, cioè la confidenza illimitata che tutte le popolazioni dell'Ogoué hanno nella mia parola) sono: 1°, l'aver annunziato alle popolazioni lo stabilimento degli Europei nei loro rispettivi paesi, cosa che sarebbe impossibile senza queste relazioni seguite; 2°, l'aver fatto valere con ciascuna d'esse i loro rispettivi interessi. Aggiungi anche la spada di Damocle: i cannibali, coi quali con una parola posso chiudere o aprire la via del fiume. Zalame, che mi accompagna, personificò questa minaccia.

In fine, per accorciare, ti dirò che, perdendo 25, o 30 giorni durante il mio viaggio di salita, ho potuto tutto organizzare, e la 1^a stazione, prima ancora di essere fondata, possedeva 27 piroghe e appena arrivato al punto dove essa doveva essere stabilita, io spediva Michaud agli stabilimenti europei per isortare la carovana di piroghe aduma-osceba-okanda — che colla sola mia parola potei mandare attraverso un paese che era loro totalmente sconosciuto. Michaud arrivava così il 7 giugno agli stabilimenti europei di Lambarene. Scese dalla stazione con 44 piroghe e 766 uomini, potendo trasportare così alla nuova stazione almeno 30, o 40 ton-

nellate (30,000 chilogrammi) di merce; di più aveva comprato a credito (da pagare agli stabilimenti) 15 nuove piroghe, ciò che portava a 42 il numero delle piroghe che appartenevano alla stazione.

Che ti pare di una stazione a 350 miglia dagli stabilimenti di Lambarene, che, appena fornata, ha i mezzi di trasportare, *direttamente e senza trasbordo*, 30 tonnellate?

Dimenticavo di dirti ciò che può darti un'idea di quello che sarebbe possibile di fare colle popolazioni dense di questo paese: che questi 766 uomini scendevano *completamente disarmati* e che erano accompagnati da Michaud che, quanto ad armi, aveva un fucile da caccia a capsula, e da due Gabonesi (che mandavo via perchè inabili a qualsiasi servizio) armati di fucile da caccia.

In che paese si potrebbero trovare così 766 uomini per intraprendere disarmati un simile viaggio?... Ti dirò solamente che queste 44 piroghe rimontarono a vuoto, ed i 766 uomini ripartirono avendo ricevuto solamente una parte del loro pagamento — pagamento del resto, fatto a mio nome e sotto la mia personale responsabilità.

Ora poi sono obbligato di rimontare nell'interno, per prendere alcune misure rese necessarie in causa della lentezza colla quale le cose sono state condotte in Europa.

Sto in perfetta salute ed abbraccio tutti.

PIETRO BRAZZÀ